

Dall'eporediese Aeg fino alla Reynaldi di Pianezza

Sette imprese si quotano alla Borsa sociale di Torino

“Serve un nuovo paradigma”

di Francesco Antonioli

Sono sette le aziende che si stanno quotando sperimentalmente alla “Borsa dell’impatto sociale” di Torino: quattro cooperative, una srl e due spa. Quattro hanno sede in Piemonte, le altre in Trentino-Alto Adige, Lombardia ed Emilia-Romagna. Si tratta della multiutility Aeg di Ivrea (luce e gas), della **Anteo** di Biella (health care e long-term care), del Quadri-foglio di Pinerolo (servizi socio-assistenziali ed educativi) e della Reynaldi di Pianezza (cosmetici), cui si aggiungono Pmg di Bolzano, Cooperjob di Milano e Copse-lios di Reggio Emilia.

Entro l'autunno si capirà se la simulazione potrebbe aver presa su obbligazionario e azionario: agendo su mercati già esistenti (Euronext Growth Milan e Extra-MotPro) oppure variando listini o creandone ex novo. Tutti hanno accettato “pro-bono”, così come gli advisor che contribuiscono al progetto. Avviata nel 2020, l'iniziativa – sostenuta da Camera di commercio e da Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito di Torino Social Impact (Tsi) – punta alla creazione di un mercato di capitali specifico. Dedicato, cioè, a imprese che realizzino in modo intenzionale, addizionale (innovando in settori scoperti) e misurabile un impatto sociale positivo, con transazioni basate sul valore sia finanziario sia delle “ricadute”.

Se n'è parlato ieri mattina al check-point di Tsi, che conta ormai 190 partner sul territorio, organizzato al Cottino Social Impact Campus. Elisa Rosso, strate-



▲ **Tavola rotonda** L'incontro di ieri al Cottino social impact campus

gic advisor che coordina il gruppo di lavoro della Borsa, dice: «Intendiamo creare una comunità di soggetti che possa attivarsi rapidamente, in caso di successo, per passare alla fase successiva di creazione del mercato». All'incontro erano presenti anche il sindaco Stefano Lo Russo e il viceministro dell'Economia Laura Castelli. L'economia sociale – che vuole impatto sul territorio, superando i confini tra profit e no profit – è

ormai via irrinunciabile anche per l'Europa, come dimostra l'Action Plan for the Social Economy, adottato in dicembre da Bruxelles.

«Ne sono più che convinto anche io – interviene il primo cittadino di Torino -. Dovremo lavorare insieme molto di più per la rigenerazione urbana, dando valori nuovi agli immobili dismessi o deteriorati e poi aiutandoci a misurare gli interventi del Pnrr». È una

“postura civica” (la corresponsabilità dei decisori pubblici e privati nella gestione delle risorse) condivisa anche da Alberto Anfossi, segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo.

Torino, peraltro, è ormai un “lab” di riferimento. Bruxelles ha più volte indicato in Tsi un modello virtuoso. E il Global Steering Group for Impact Investing, la più importante rete di investitori finanziari per l'impatto sociale del mondo, l'ha scelta come sede del primo Leadership Meeting in presenza, dal 23 al 25 maggio prossimi. «Siamo già dentro un nuovo paradigma economico – osserva il viceministro Laura Castelli, che ha delegato all'economia sociale e che si è confrontata a lungo con i responsabili delle diverse realtà

Lo Russo: “L'economia d'impatto cruciale anche per rigenerare la città”

torinesi -. Sono qui per ascoltare. E sto guardando anche a Spagna e Francia, punte avanzate sul fronte».

Mario Calderini, docente al Politecnico di Milano, illustrando il business plan di Tsi di cui è portavoce, conclude: «È il momento per pensare in Italia a una nuova economia sociale attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e opportunità finanziarie».